

Il 1° Gennaio dalla Torre pendente un manifesto per la libertà della Birmania

28 dicembre 2007_Ufficio Stampa Comune di Pisa

PISA – Ancora una nuova iniziativa a favore delle libertà e della democrazia per il popolo Birmano. Nella mattina del 1 gennaio 2008, ha così annunciato stamattina, venerdì 28 dicembre, il Sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, “tenteremo ancora una volta di far sentire la nostra voce per la democrazia e la libertà in Birmania”.

“Pisa – ha continuato il Sindaco Fontanelli – ha già preso iniziative su questa questione come la concessione della cittadinanza onoraria della nostra città al premio Nobel per la pace ad Aung San Suu Kyi. Cittadinanza che, noi insistiamo, vorremmo consegnare direttamente nelle mani di Kyi, dopo 12 anni, tutt'oggi agli arresti. Dall'incontro con i rappresentanti del movimento birmano in esilio che abbiamo tenuto una settimana fa, presente Beaudée Zawmin, Vice direttore del Burma office, è venuta l'idea di utilizzare per la causa della Birmania la Torre pendente, uno dei monumenti più famosi al mondo. E così il primo gennaio 2008, intorno alle 11,30, sarà fatto scendere dalla Torre pendente un manifesto per la democrazia in Birmania”.

A farlo materialmente saranno il Sindaco di Pisa, l'arcivescovo monsignor Alessandro Plotti e il presidente dell'Opera della Primaziale Pier Francesco Pacini.

Appello di preghiera al Papa da parte dei cattolici del Myanmar in occasione del Natale

Radio Vaticana_ 22 dicembre 2007

"Il Myanmar era un Paese fiorente che un regime militare di 40 anni ha gettato nella miseria e nello sfruttamento più totali. I giovani sono quasi tutti fuggiti all'estero nella speranza di un futuro migliore". L'Osservatore Romano riporta l'intervista che Asia News ha fatto a due giovani buddisti, rifugiatisi a Mae Sot, in Thailandia, dopo l'ondata di proteste anti-governative di fine settembre. I due testimoniano atti di repressione nei confronti di qualunque manifestazione di piazza; arresti per i giovani attivisti e religiosi buddisti, che vengono poi torturati nelle carceri e viene loro negata l'assistenza medica. I due giovani descrivono la loro patria come una “nazione in ginocchio”, quasi senza più speranza.

La crisi parte dai servizi sanitari fino ad arrivare all'istruzione. Negli ospedali statali manca ogni forma di assistenza; con la nazionalizzazione delle scuole nel 1962 e l'espulsione dei missionari dal Paese, l'educazione ha subito una profonda crisi; con il divieto fino al 1985 di insegnare la lingua inglese nelle scuole, non è stato possibile formare giovani professori che ora non sono neanche in grado di leggere testi inglesi, fatto alquanto scoraggiante considerando che la maggior parte dei testi universitari sono proprio in lingua britannica. All'ignoranza si aggiunge una profonda depressione delle persone per lo status in cui vivono e per la loro incapacità di reagire, attendendo che il mondo faccia qualcosa per cambiare la loro situazione. Di qui l'appello al Papa di non dimenticare le sofferenze del popolo birmano e di continuare a pregare per loro.

Fassino in Birmania a primavera Anche la Cina, dice, auspica la ripresa del dialogo

Ansa_20 dicembre

Piero Fassino, inviato dell'Unione Europea per la Birmania, si recherà in visita nel Paese in febbraio o marzo dell'anno prossimo. Lo ha annunciato lo stesso Fassino durante una conferenza stampa a Pechino. Ho inoltrato la richiesta alle autorità birmane - ha detto - e sono fiducioso che la visita dell'Unione Europea verrà accettata, così come è stata accettata

quella dell'Onu'. Ieri Fassino ha avuto vari incontri in Cina. I suoi interlocutori 'auspicano la ripresa del dialogo'.

Myanmar: Fassino, Cina faccia pressione su giunta

DS on line_20 dicembre 2007

L'inviato speciale dell'Unione Europea per il Myanmar, Piero Fassino, ha esortato la Cina a usare la sua influenza su Yangon perché dialoghi con l'opposizione. "Ogni segnale delle autorità birmane per avanzare su questa strada sarà benvenuto e l'intervento cinese è fondamentale", ha detto Fassino ai giornalisti al termine di una visita di tre giorni in Cina. Secondo l'ex ministro della Giustizia, "un segnale positivo sarebbe la fine degli arresti domiciliari di Aung San Suu Kyi e la liberazione di prigionieri politici importanti". Nel corso delle ultime settimane, Fassino ha incontrato numerosi leader asiatici e spera di potersi recare prossimamente nell'ex Birmania. "Il mio dovere, e quello della comunità internazionale, è di impedire che il problema birmano scompaia dall'agenda internazionale", ha sottolineato, aggiungendo che "non penso che la crisi birmana sia terminata".

BIRMANIA/ A SAN SUU KYI PREMIO ROMA PER LA PACE,LO RITIRA BAGGIO

Veltroni: "Diritti umani siano priorità comunità internazionale"

Apcom_20 dicembre 2007

E' stato ritirato da Roberto Baggio il premio "Roma per la pace e l'azione umanitaria" assegnato quest'anno alla leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi. A decidere che sarebbe stato il calciatore, noto per il suo impegno a favore del popolo birmano, a ritirare il riconoscimento, è stata la stessa premio Nobel per la pace, da anni agli arresti domiciliari e spogliata dal suo ruolo di leader dell'opposizione democratica. Il premio è stato consegnato in occasione del Concerto di Natale dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia all'Auditorium, dal Sindaco di Roma, Walter Veltroni, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del presidente della Camera Fausto Bertinotti, del primo ministro del governo birmano in esilio, Sein Win, e di numerosi ministri.

"La comunità internazionale - ha ammonito Veltroni dal palco - deve rovesciare le sue priorità, mettendo al primo posto i diritti umani e la libertà per il popolo birmano". Per il segretario del Pd non si può più aspettare: "E' urgente ridare ad Aung San Suu Kyi la libertà e il pieno riconoscimento del ruolo di leader dell'opposizione, ruolo che ha ottenuto vincendo libere elezioni". Ricordando anche Ingrid Betancourt, la candidata alle presidenziali della Colombia da anni nelle mani delle Farc, Veltroni ha sottolineato che "si illudono i dittatori che pensano di chiudere il loro popolo dentro una gabbia". Poi, la conclusione con una citazione dell'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu: "Alla fine - ha detto il sindaco - vincerà il popolo birmano, perché i governi non sono eterni, ma lo spirito di libertà sì, lo è".

Per battere il regime militare birmano è fondamentale la solidarietà internazionale

AGI Press_22 dicembre 2007

"Continueremo - ha così detto il Sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli - con le iniziative a favore della libertà e la democrazia in Birmania. Pisa è una delle città italiane più famose del mondo. Non ci tireremo certo indietro. Continueremo a chiedere di andare in Birmania a consegnare personalmente la cittadinanza onoraria a Aung San Suu Kyi, leader del movimento democratico birmano e da oltre 12 anni ingiustamente agli arresti domiciliari". "Grazie - ha così poi commentato Beaudée Zawmin, vice-direttore dell'EuroBurma office di Bruxelles - per questa grandissima onorificenza della città di Pisa ad Aung San Suu Kyi. La situazione in Birmania, attualmente, è sempre molto grave. Anche dopo l'incontro tra Aung san Suu Kyi e rappresentanti della giunta militare non è cambiato nulla. E le notizie che filtrano dalla Birmania sono pochissime. Per noi è importante che si attuino politiche di sanzioni mirate che

colpiscono settori economici controllati dal regime militare come quello, in modo particolare, finanziario, bancario e petrolifero insieme alle sanzioni, già esistenti, nei settori delle gemme e del legname". La sensibilizzazione - ha poi concluso Beadee Zawmin - dell'opinione pubblica a livello internazionale resta comunque fondamentale. Non solo per quanto riguarda gli organismi internazionali, dall'Onu in poi, ma anche per gli oltre 55 milioni di cittadini birmani privi di ogni diritto e di ogni qualsiasi libertà".

Onu: Consiglio, missione Birmania

Ansa_14 dicembre 2007

Il Consiglio dei diritti umani approva a Ginevra una risoluzione che chiede una nuova missione del relatore Onu Pinheiro in Birmania. Il testo inoltre chiede alle autorità birmane di avviare il dialogo con tutte le parti allo scopo di giungere alla riconciliazione nazionale e alla democrazia.

Fassino: è il tempo di agire, il Myanmar resti una priorità

DS on line_14 dicembre 2007

«Siamo a un passaggio molto delicato per la crisi birmana: e per questo bisogna agire per tempo, evitando che l'argomento scivoli via dalle priorità dell'agenda internazionale». Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea per il Myanmar, si è gettato a capofitto e con passione nell'incarico ricevuto. È appena tornato da un giro d'orizzonte a Ginevra e a Bruxelles.

Nella città elvetica ha incontrato l'alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Louise Arbour, quello per i rifugiati Guterres, il presidente della Croce Rossa internazionale, Kellenberger, il relatore Onu per i diritti umani in Myanmar Pinheiro e gli ambasciatori dei Paesi Ue e asiatici a Ginevra, compreso il rappresentante birmano. A Bruxelles ha svolto una relazione davanti al Comitato politico e di sicurezza dell'Ue. E ora si prepara a un viaggio decisivo: martedì prossimo sarà a Pechino, prima tappa di un viaggio nelle capitali asiatiche. Poi a gennaio volerà a Mosca.

Onorevole Fassino, ci sono notizie fresche sulla situazione nel Myanmar?

«Direi che c'è una situazione di stallo. Dopo la repressione di settembre, c'è stata l'iniziativa di Ibhram Gambari, che stiamo sostenendo come europei, e che ha prodotto qualche primo risultato: la liberazione di gran parte degli arrestati nei giorni delle manifestazioni, la possibilità per Aung San Suu Kyi di incontrare i leader del suo partito, la decisione di incaricare il ministro del Lavoro di mantenere i rapporti continui con la leader dell'opposizione, che è una forma di dialogo che comincia. E Aung San Suu Kyi si è dichiarata, da parte sua, pronta a ogni tipo di dialogo con la giunta, senza precondizioni, purché ci sia la possibilità di aprire una fase davvero nuova. Questo è avvenuto all'inizio del mese scorso, nel frattempo ci sono stati segni contraddittori da parte della giunta birmana: si è dichiarato di volere il dialogo, ma anche compiuto degli atti che vanno nella direzione contraria, come la chiusura del monastero buddista di Mejan o l'arresto di esponenti dell'opposizione. Per questo dico che siamo in un passaggio molto delicato e che bisogna dare continuità e attenzione a quanto la Comunità internazionale ha già fatto finora.

Su quali linee si muove la mediazione dell'Onu e quella dell'Ue, affidata a lei?

«L'obiettivo generale è di creare condizioni favorevoli per l'apertura del dialogo che possa coinvolgere tutti i principali attori della crisi birmana: la giunta, le opposizioni, le comunità etniche, le autorità religiose. Nell'immediato cerchiamo di convincere il governo birmano ad accogliere le raccomandazioni contenute nel rapporto Pinheiro, ovvero: il miglioramento delle condizioni per i detenuti e le loro famiglie; la liberazione dei leader politici imprigionati; la revoca degli arresti domiciliari per Aung San Suu Kyi; il coinvolgimento di tutti i settori della

società birmana, compreso dunque il partito d'opposizione, nell'elaborazione della nuova costituzione che il regime vuole invece affidare a una commissione di 54 persone tutte espressione dell'attuale governo; ottenere che le organizzazioni internazionali, come la Croce Rossa, la commissione dei diritti umani, l'organizzazione per i rifugiati possano tornare a muoversi con la piena libertà all'interno del Paese.

Come ottenere questi obiettivi?

«In primo luogo, serve l'unità della Comunità internazionale. Gambari ha deciso di creare all'Onu un gruppo di Paesi amici che incoraggi il suo lavoro. E ha accettato la mia richiesta di inserire in questo gruppo anche l'Unione europea. Decisivo sarà evidentemente il pieno coinvolgimento dei Paesi asiatici. Quella birmana è una crisi che avviene in Asia e che difficilmente sarà risolta senza il coinvolgimento dei Paesi vicini, come la Cina, l'India, la Thailandia, ma anche le Filippine, l'Indonesia, la Malaysia e il Vietnam, che sta per entrare nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Poi certamente non si possono trascurare Paesi come l'America, sono già andato al dipartimento di Stato, e la Russia, che visiterò a gennaio. Quanto ai Paesi Ue, ho già incontrato i ministri degli Esteri di Germania, Inghilterra, Francia e Spagna e conto prossimamente di incontrare gli altri. Le immagini della repressione nell'ex Birmania hanno fatto il giro del mondo, creando una forte corrente di solidarietà. Non c'è il rischio che questa tensione si affievolisca?

Dico sempre che bisogna mantenere alta la guardia nella società civile e l'opinione pubblica internazionale, che ha accolto con grande solidarietà le immagini dei monaci buddisti che resistevano a mani nude contro la repressione militare. Le Ong hanno svolto nella realtà birmana un'opera preziosa, che va incoraggiata a tutti i livelli, attraverso programmi di assistenza, sanità ed educazione, anche per dimostrare che le sanzioni decise da Usa e Ue non sono dirette contro la popolazione, ma piuttosto sono uno strumento per convincere il governo a maggiore apertura; e vanno accompagnate da misure positive di aiuto e di cooperazione.

L'Europa è veramente unita sul Myanmar o prevalgono ancora qua e là atteggiamenti nazionalistici, legati magari a interessi economici?

«Sono appena reduce dall'incontro con tutti i rappresentanti Ue a Bruxelles e ho registrato una assoluta convergenza di analisi e iniziativa. Si conferma cioè in pieno la decisione, presa con la nomina del rappresentante speciale, di far parlare l'Ue con una voce sola. I Paesi asiatici sono interessati a uno sbocco della crisi, ma sembrano non condividere le sanzioni americane e europee.

«Le sanzioni vengono viste dai Paesi dell'Asia con una certa diffidenza. Sarà uno dei miei compiti spiegare loro che per noi sono una delle possibili forme e non l'unica per spingere il regime birmano al dialogo con l'opposizione e la società civile. E che, ovviamente, se vi sono fatti nuovi in questa direzione le sanzioni possono essere allentate o revocate. In ogni caso noi anche noi puntiamo sulla persuasione. Siamo alla vigilia del suo viaggio a Pechino. È ottimista?

«La Cina ormai è una potenza politica, non solo economica. E ha già dimostrato tutto il suo ruolo e la sua influenza contribuendo a risolvere in modo positivo la crisi tra le due Coree e a far rinunciare la Corea del Nord al programma nucleare. Credo che abbia intenzione e interesse a esercitare la stessa azione moderatrice anche sul governo birmano. E io la incoraggerò ad andare in questa direzione.

La giunta birmana si prende gioco del popolo e dell'Onu

Asia news_ 13 dicembre 2007

Ne sono convinti attivisti locali, che si chiedono: "Come si può essere aperti al dialogo con l'opposizione, se si continuano ad arrestarne gli esponenti e a non liberare Aung San Suu Kyi?". Ma le Nazioni Unite registrano "progressi". Gruppo per i diritti umani invita Pinheiro a

tentare un incontro con il leader buddista U Gambira, prigioniero ad Insein e forse oggetto di torture.

L'apertura della giunta birmana a "dialogo e riconciliazione" sbandierata dalle Nazioni Unite come unico risultato raggiunto dall'ultima missione dell'inviato speciale Ibrahim Gambari, continua a stridere con la reale situazione nel Paese: arresti di monaci e attivisti, propaganda di regime sui media nazionali e controlli soffocanti su una popolazione ormai stremata. Questo raccontano da Mandalay e Yangon fonti di AsiaNews, che parlano dell'"angoscia della gente, preoccupata che a breve tutto torni come o peggio di prima". "Ognuno di noi segue con apprensione gli sviluppi degli incontri tra Onu e governo – riferiscono - ma nessuno ha più fiducia che qualcosa possa cambiare. Il mondo non immagina nemmeno cosa significhi vivere sotto una dittatura, presente ad ogni livello e in ogni settore della vita quotidiana: scuole, commercio, religione, ufficio immigrazione, anagrafe, tutto passa per i militari".

Ieri Ibrahim Gambari, riferendo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu dell'esito della sua missione in Myanmar (3 – 8 novembre), ha dichiarato che i colloqui con la giunta militare hanno registrato progressi. Pur non avendo raggiunto tutti gli obiettivi, che si era prefissato - ha spiegato Gambari - la visita ha avuto "esiti positivi". Intanto nella ex Birmania l'invito Onu per i diritti umani, Paulo Sergio Pinheiro, ha parlato a Naypydaw con il ministro degli Esteri e quello del Lavoro, incaricato anche delle "relazioni" con la leader democratica Aung San Suu Kyi, da anni agli arresti domiciliari.

Scetticismo sulle reali intenzioni dei generali birmani è espresso da diplomatici stranieri come pure da attivisti birmani. L'ambasciatore Usa a Palazzo di Vetro, Zalmay Khalilzad, si dice convinto che "non sia avvenuto nessun sostanziale cambiamento" nell'atteggiamento del regime militare. "Come si può credere che i generali vogliano realmente il dialogo con l'opposizione e una transizione democratica, se non liberano Suu Kyi e continuano ad arrestare membri del suo partito (Lega nazionale per la democrazia, ndr)?" si chiede un attivista anonimo.

Secondo il portavoce della Lnd, lo scorso 9 novembre due membri del partito – Nay Win e Ba Myint – sono stati condannati con un processo a porte chiuse a 2 anni di detenzione per "aver fomentato disordini e allarme pubblico". Oggi al mercato di frutta e verdura Thiri Mingalar, a Yangon, la polizia ha arrestato tre uomini che distribuivano volantini anti-governativi. Intanto cresce l'apprensione per la salute del bonzo U Gambira, leader della Alliance of All Burma Buddhist Monk, che ha giocato un ruolo chiave nelle manifestazioni di settembre contro il regime. Il monaco - arrestato all'inizio del mese - potrebbe essere oggetto di torture, denuncia Bo Kyi, capo dell'Assistance Association for Political Prisoners, il quale invita Pinheiro a tentare di incontrarlo.

Con la repressione procede di pari passo anche la propaganda sui media, volta a screditare l'opposizione. Oggi su alcuni quotidiani di Stato in prima pagina appare un articolo – chiaramente confezionato ad hoc – a firma del gruppo ribelle dei "pao", etnia dello Stato Shan, i quali chiariscono che Aung San Suu Kyi non li rappresenta. L'allusione è al recente messaggio della "Signora" che invitava il governo e tutti i partiti, anche quelli etnici, ad impegnarsi nel dialogo.

Cina, all'ombra delle ultime sanzioni

Contratto record per il petrolio iraniano. Esclusiva per il gas birmano. Pechino sfrutta gli embarghi altrui.

PeaceReporter_14 dicembre 2007 di Gianluca Ursini

Mentre la diplomazia statunitense usa il potere commerciale di embargo come leva per la sua politica estera, il suo maggiore competitore (in potenza), sfrutta abilmente i vuoti lasciati dalle politiche sanzionatorie. La Cina ha infatti concluso nell'ultima settimana due accordi nel settore idrocarburi di fondamentale importanza, legandosi a nemici di Washington in cerca di partner.

Myanmar Sinopec, maggiore azienda statale nel settore idrocarburi, si è aggiudicata, con la sudcoreana Daewoo, lo sfruttamento del più grande giacimento di gas birmano a Yadana, battendo la concorrenza indiana e francese. Il valore totale è di 218 miliardi di metri cubi di gas. L'accordo è stato trattato dalla Daewoo direttamente con il regime birmano, ma a trarne beneficio saranno i cinesi, che adesso accelereranno per la costruzione di un oleodotto verso il loro confine meridionale. Sono previsti 80 milioni metri cubi di gas al giorno verso il Myanmar.

Secondo la ong Human rights watch nel 2006 la dittatura birmana ha guadagnato 2,16 miliardi di dollari dalle rendite del gas, pari a metà del totale delle esportazioni nazionali. I maggiori concorrenti della Sinopec-Daewoo per l'asta erano la società statale indiana e la Total francese. Il fabbisogno di gas indiano aumenta vertiginosamente: tra 15 anni sarà di quasi 400 milioni di metri cubi quotidiani.

AVIARIA/ OMS: ACCERTATO PRIMO CASO UMANO NEL MYANMAR

Virgilio_15 dicembre 2007

Nel Myanmar (ex Birmania) è stato accertato il primo caso umano di influenza aviaria. Lo ha annunciato l'Oms, l'organizzazione mondiale della Sanità. Una bambina di sette anni dello stato di Shan, zona orientale del Paese, si è sentita male a novembre, con febbre ed emicrania. I successivi esami hanno confermato la positività della paziente alla variante H5N1 del virus. La bambina è tuttora ricoverata.

Un'epidemia di influenza aviaria nei polli ha colpito lo stato di Shan più o meno nello stesso periodo in cui la bambina si è ammalata e l'Oms ha riferito che gli esperti stanno indagando per stabilire se ci sia un legame tra i due eventi. Gli esperti ritengono che la maggior parte dei contagi umani avvenga per il contatto diretto con volatili infetti. Anche se è molto difficile ammalarsi di influenza aviaria, gli esperti temono che possa mutare in una forma che si diffonde facilmente tra gli esseri umani e provocare una pandemia.

BIRMANIA: FASSINO SI RECHERA' IN CINA LA PROSSIMA SETTIMANA

AGI_12 dicembre 2007

(AGI) - Bruxelles, 12 dic. - Per risolvere la questione birmana e' fondamentale coinvolgere i Paesi asiatici, a cominciare dalla Cina.

Per questo la prossima settimana, martedì e mercoledì, l'inviato speciale dell'Ue per la Birmania, Piero Fassino, sarà a Pechino per discutere della situazione con le autorità cinesi. Lo ha annunciato lo stesso Fassino al termine dell'incontro a Bruxelles del Comitato politico e di sicurezza dell'Ue. "La Cina è una grande potenza politica ed economia con un ruolo chiave dal punto di vista internazionale", ha detto Fassino, aggiungendo che nella vicenda birmana Pechino "ha svolto un ruolo positivo nell'evitare una crisi grave" e che "in questi mesi abbiamo già visto che la Cina può avere un'influenza positiva in Birmania". L'Unione europea "si pone il solo obiettivo di favorire un dialogo e una riconciliazione nazionale che porti ad una soluzione stabile in Birmania", ha precisato l'inviato speciale, coinvolgendo tutti le componenti della società birmana. "Il nostro", ha concluso Fassino, "è un approccio realista, graduale e positivo".

Amnesty Agrigento ricorda Aung San Suu Kyi

Agrigento Notizie_8 dicembre 2007

Ad Agrigento, come in centinaia di piazze italiane saranno organizzate sabato 15 e domenica 16 dicembre 2007 le "Giornate Amnesty 2007". I volontari di Amnesty International saranno

presenti a Porta di Ponte per distribuire materiale informativo e offrire la candela – simbolo da 46 anni del movimento - in cambio di un'offerta minima di 7 euro.

La candela sarà disponibile in tre differenti versioni, a seconda della colorazione e della profumazione e confezionata in una bustina in carta riciclata con il logo Amnesty International.

Il ricavato dell'iniziativa servirà a finanziare le attività dell'organizzazione per il rispetto dei diritti umani. La campagna al centro delle "Giornate Amnesty 2007" riguarda la situazione dei diritti umani in Cina in occasione delle Olimpiadi che si terranno nel 2008 a Pechino. Gli attivisti agrigentini inviteranno i cittadini, sabato dalle ore 10:00 alle 13 e dalle 17:00 alle 20:00 e domenica sempre agli stesso orario, a sottoscrivere alcune petizioni ed azioni urgenti contro la violazione dei diritti umani in molti paesi del mondo tra cui la Birmania, paese adottato dagli attivisti agrigentini, dove silenziosamente continua la dura repressione della Giunta Militare e il leader dell'opposizione, premio nobel per la pace nel 1991, Aung San Suu Kyi continua a vivere la condizione di prigioniero di coscienza.

Le Giornate Amnesty 2007 sono patrocinate dal Segretariato sociale della Rai e sono realizzate grazie alla collaborazione della Cereria Lumen.

La Birmania nelle foto di Fulvio De Faveri

Riviera 24_12 dicembre 2007

Sanremo - Venerdì 14 dicembre, alle ore 21, presso la sala della Federazione Operaia di via Corradi, presso la sala della Federazione Operaia di via Corradi.

In collaborazione con l'Associazione Culturale "Sanremo Città Internazionale per la Pace, la Nonviolenza e i Diritti Umani" - si terrà venerdì 14 dicembre un incontro particolarmente interessante.

Alle ore 21, presso la sala della Federazione Operaia di via Corradi, il fotografo Fulvio De Faveri farà vedere e commenterà il suo reportage fotografico relativo a un eccezionale viaggio compiuto alcuni mesi fa, insieme al professor Dario Daniele, in Birmania. Al popolo del Myanmar è stato dedicato l'intero mese della pace di quest'anno. Da segnalare le immagini delle curiose minoranze etniche della Birmania, spesso perseguitate dal regime e le immagini dei suoi monaci, protagonisti di una ribellione nonviolenta soffocata nel sangue da un governo militare autoritario e corrotto.

Le immagini saranno alternate ad alcune letture significative di Tiziano Terzani e dell'oppositrice politica al regime birmano, premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi. La serata sarà introdotta dalla prof.ssa Marina Moretti che cercherà di inquadrare, da un punto di vista socio-politico, questo bellissimo, ma sfortunato Paese.

Birmania: Bush, pronti a nuove sanzioni

Instant Blog_12 Dicembre 2007

Gli Stati Uniti sono pronti a nuove sanzioni nei confronti della Birmania se la giunta militare al potere continuerà a ignorare le richieste della comunità internazionale. Lo ha fatto sapere il presidente George W. Bush in un comunicato diffuso dalla Casa Bianca.

"Se il regime continua a ignorare gli appelli a una vera transizione democratica e alla liberazione di Aung Suu Kyi (leader dell'opposizione e premio Nobel per la pace agli arresti domiciliari) e di altri detenuti politici - ha affermato Bush gli Stati Uniti sono pronti a farsi promotori di nuove sanzioni internazionali contro il regime'.

BAN KI-MOON: "LA PAZIENZA VERSO LA BIRMANIA SI STA ESAURENDO"

AGI_10 dicembre

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha messo in guardia la giunta militare al potere nell'ex Birmania, avvertendo che nei suoi confronti "la pazienza della comunità internazionale si sta esaurendo", e aggiungendo: "Spero che le autorità del Myanmar ne terranno seriamente conto". Di passaggio in Thailandia e diretto nell'isola indonesiana di Bali per presenziare ai lavori della Conferenza sul Clima, Ban ha esortato l'Asean, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico di cui lo stesso Myanmar fa parte, ad "assumere il ruolo politico speciale" che le compete.

"Il popolo birmano ha sofferto l'isolamento per troppo tempo", ha notato il numero uno del Palazzo di Vetro, "ed è ormai il momento che le autorità e i cittadini del Myanmar siano in grado di godere di un'autentica democrazia, e di una vera integrazione nella comunità internazionale". Ban ha infine assicurato che proseguirà la missione del suo inviato speciale nel Paese asiatico, il nigeriano Ibrahim Gambari, con l'obiettivo di costringere il regime a sedere al tavolo delle trattative insieme all'opposizione e in particolare alla sua leader, Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari dal 2003; dall'inizio dell'ennesima repressione, a fine agosto, Gambari si è recato nell'ex Birmania già due volte, e in entrambi i casi ha avuto colloqui con il premio Nobel per la Pace '91.

Birmania: Fassino incontra Vice-Ministro Esteri Vietnam, « Comunità internazionale intensifichi iniziativa per aperture dialogo effettivo »

Ufficio Stampa DS_10 dicembre 2007

"Anche accogliendo le preoccupazioni espresse in queste ore dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, è necessario che la comunità internazionale intensifichi la sua iniziativa per ottenere l'apertura di un dialogo effettivo in Birmania". Lo ha dichiarato l'Inviato speciale dell'UE per la Birmania-Myanmar Piero Fassino, al termine dell'incontro con il vice ministro degli Esteri del Vietnam Nguyen Van Tho, in visita oggi a Roma.

"Passaggio essenziale per l'apertura di un dialogo - ha aggiunto Fassino - è la cessazione del regime di arresti domiciliari cui è sottoposta la signora Aung San Suu Kyi e la liberazione dei leader politici della LND, nonché il loro coinvolgimento nella elaborazione e scrittura della nuova Costituzione". "Decisiva è inoltre - a giudizio dell'inviato UE - la positiva influenza che possono esercitare i paesi asiatici e, tra essi certamente il Vietnam, che dal primo gennaio siederà per il prossimo biennio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Pieno accordo è emerso nell'incontro con il vice ministro Nguyen Van Tho sulla necessità di sostenere con convinzione in ogni modo e in ogni sede, l'azione dell'ONU e in particolare del suo rappresentante speciale Ibrahim Gambari".

Per la Birmania non solo sanzioni

Intervento di Piero Fassino, inviato speciale dell'Ue in Myanmar
Il Corriere della Sera_10 dicembre 2007

Caro direttore,

la Giornata internazionale per i Diritti umani — che si celebra oggi in tutto il mondo libero — è un'occasione importante per riaffermare l'impegno della comunità internazionale per una soluzione politica alla crisi in Myanmar/Birmania. E non a caso il Consiglio Onu dei Diritti Umani, che si riunirà a Ginevra domani, avrà tra i suoi temi centrali la Birmania. Anche se si svolge a 15 mila chilometri dal nostro continente, quella crisi riguarda anche noi europei. E

non certo per nostalgia del ruolo che in passato l'Europa ha avuto in Asia, ma perché oggi nell'era della globalizzazione, non esistono più conflitti o crisi «locali». Tanto più quando vengono negati fondamentali diritti dell'uomo e si soffoca la democrazia comprimendo così la libertà di ogni donna e di ogni uomo.

Darfur, Kosovo, Afghanistan, Birmania: ciascuna di queste crisi ci riguarda perché ogni conflitto — ovunque accada — investe la sicurezza e la stabilità del pianeta. Il Rappresentante speciale dell'Onu, Ibrahim Gambari, ha ottenuto alcuni primi risultati: la liberazione degli arrestati nelle manifestazioni di settembre; la possibilità per Aung San Suu Kyi di riannodare i contatti con il suo partito — la National League for Democracy (Nld) — dopo anni di isolamento; la nomina di un rappresentante della giunta al potere per i rapporti con la leader dell'Nld; la dichiarazione della stessa Aung San Suu Kyi di disponibilità a un dialogo vero, libero e senza condizioni. Sono primi passi a cui altri più sostanziali adesso devono seguire, a partire dalla liberazione di Aung San Suu Kyi dagli arresti domiciliari e degli altri leader politici dal carcere, perché nessun dialogo può essere svolto se una delle parti è in condizione di costrizione o prigionia. Occorre poi la definizione di un'agenda per il dialogo concordata tra giunta militare e Aung San Suu Kyi, così come vanno individuate forme per un effettivo coinvolgimento dell'Nld, delle diverse comunità etniche, delle espressioni civili e religiose, nell'elaborazione e scrittura della nuova Costituzione.

Decisivo è il ruolo attivo dei Paesi asiatici: la Cina a cui si deve chiedere di esercitare un'influenza positiva, come già è avvenuto per il dossier coreano. Il Giappone che storicamente esercita un'influenza culturale sulla società birmana. L'India, la più grande democrazia del mondo. La Thailandia, principale partner economico di Myanmar, e gli altri Paesi vicini dell'Indocina: il Vietnam, che diventerà membro del Consiglio di Sicurezza dall'1 gennaio 2008, la Cambogia e il Laos. E Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore, che insieme alle altre nazioni dell'Asean proprio in queste settimane, a 40 anni dalla sua costituzione, hanno approvato una Carta che impegna tutti i Paesi membri — Myanmar compreso — al pieno rispetto dei diritti umani e delle regole della democrazia.

Con tutti questi Paesi e con l'Asean, l'Unione Europea vuole operare per realizzare strategie e azioni comuni, così come lo vuole fare con Stati Uniti e Russia, attori fondamentali della scena internazionale e membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Un ruolo importante possono giocare anche le istituzioni multilaterali delle Nazioni Unite. Sergio Pinheiro ha condotto una efficace azione di monitoraggio e sollecitazione per il rispetto dei diritti umani in Myanmar. L'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati può contribuire ad assistere profughi e favorirne il rientro e il reinserimento. L'Organizzazione internazionale del Lavoro può concorrere ad affrontare temi cruciali come i diritti del lavoro e la tutela dell'infanzia e delle donne dalle forme più brutali di sfruttamento. E la Croce rossa internazionale — insieme all'azione delle molte ong presenti in Birmania — può contribuire all'incremento dei programmi umanitari e di aiuto alla popolazione. L'Unione Europea intende sostenere l'attività di tutte queste istituzioni, battendosi perché queste organizzazioni possano agire con propri uffici e personale in Myanmar e, al tempo stesso, intensificando i programmi europei umanitari e di aiuto allo sviluppo e alla cooperazione.

Vi è infine la necessità di usare bene la leva delle sanzioni, che sono finalizzate a premere sulle autorità di Myanmar per ottenere che cessi ogni forma di repressione e si apra una stagione di dialogo. Le sanzioni sono un mezzo, non un fine. E dunque esse potranno essere più o meno dure in relazione all'evoluzione della situazione e dell'aprirsi di spazi di dialogo. Vogliamo naturalmente evitare che le sanzioni colpiscano il popolo birmano e le sue condizioni di vita. Per questo, accanto alle sanzioni, l'Unione Europea intende promuovere — attraverso le istituzioni internazionali e le ong — programmi positivi di aiuto umanitario, di lotta alla povertà e di cooperazione in campo sociale (scuola, educazione e lavoro). Insomma l'Unione Europea vuole agire da amica della Birmania e del suo popolo, favorendo dialogo e riconciliazione tra le parti e incoraggiando una transizione democratica che consenta a ogni settore della società di esserne protagonista e ad ogni cittadino birmano di non avere paura del domani e di guardare con fiducia alla sua vita e al suo futuro.

“Muori, maledetto”, gridano i birmani

La Stampa_9 dicembre 2007

Il dramma della Birmania in queste ore sembra essere uno strano incrocio delle superstizioni meridionali, del culto e del panico per la “jettatura” e l'orrore tangibile, politico contro un regime ferocemente repressivo.

Infatti secondo voci diffuse dai dissidenti birmani all'estero il capo della giunta militare al potere, Than Shwe, sta male per la serie di ingiurie e maledizioni scagliate contro di lui dopo le dimostrazioni di settembre. I monaci picchiati a sangue dalle sue truppe, il loro rifiuto di ricevere le elemosine, essenziali nella religione buddista del posto per procurarsi misericordia per questa vita e la prossima, hanno condensato cattivo “karma” su Shwe. In altre parole, antropologicamente tradotto in italiano significa malocchio, sfortuna, jettatura, scalogna, jella sulla testa del 74enne Shwe.

Del resto, chi di superstizione vive, forse di superstizione può morire. Shwe è estremamente scaramantico, ha spostato la capitale apposta, dalla “iellata” Rangoon a Napidaw, nel cuore della giungla, su consiglio del suo indovino preferito. Secondo la tradizione, i monaci buddisti, che hanno guidato le proteste anti governative dei mesi scorsi, hanno potere di curare dal malocchio l'umanità, e avrebbero tolto la loro sacra protezione a Shwe. Shwe poi è stato male alla fine dell'anno scorso, quando è stato ricoverato a Singapore per un trattamento urgente. Soffriva di problemi cardiaci, costanti dolori al petto e qui avrebbe rifiutato di sottoporsi a un intervento chirurgico rischioso. Allora Shwe era affetto da diabete e ipertensione, ma invece di dare fiducia al medico fece venire il suo astrologo di fiducia che lo sconsigliò dall'operazione.

Oggi, Shwe invece soffrirebbe di una specie di esaurimento nervoso, che poi influenzerebbe il suo vecchio problema cardiaco. Il momento di dolore maggiore è stato quando, secondo le notizie da Rangoon, emissari cinesi hanno esposto a Shwe la necessità di fare avanzare un piano di riforme economiche, che ridia energia al Paese. Inoltre i cinesi hanno insistito per un concreto programma di democratizzazione della nazione in sette fasi. Un altro colpo è poi arrivato dopo un rapporto della agenzia delle Nazioni unite per lo sviluppo, la UNDP. Il rapporto sottolineava i fallimenti di gestione economica del Paese. Il responsabile dello UNDP in Birmania, Charles Petrie, è stato recentemente espulso.

Una malattia di Shwe certo rimescolerebbe la politica in Birmania ma non porterebbe a risultati necessariamente positivi. Dopo la repressione del movimento democratico del 1988, l'allora uomo forte del regime Saw Maung si ammalò, anche allora la colpa fu data alla jella che si era tirato addosso dai dimostranti. La sua malattia diede l'occasione a Shwe di prenderne il posto. Maung morì poi due anni dopo, non si sa se per i fiati malefici degli iettatori o per la mano concreta del suo successore. Shwe però non si è dimostrato migliore, più democratico o liberale di Maung. Difficile che la morte di Shwe, o anche semplicemente il suo pensionamento politico, inneschi il ritiro dei militari dalla politica birmana. I generali hanno guidato il governo del Paese dal momento della sua indipendenza dagli inglesi e non hanno mai dato cenni di volere cedere il potere.

Né si può fare troppo affidamento sul buon cuore o la buona coscienza di altri generali. I militari del Paese sono una classe di falchi, cresciuta attraverso crudeli lotte interne e addestrati con la repressione dei vari movimenti indipendentisti delle minoranze nazionali birmane. Neppure c'è da fare troppo affidamento sulla jettatura. Come spiegano i manuali del malocchio contro ogni maledizione c'è un rimedio, uno scongiuro. I generali birmani per questo certo mantengono una legione di maghi, indovini, astrologi, ma reprimono le folle riottose non a suon di impalpabili maledizioni ma con corporei colpi di fucile. Di certo in questa situazione ci sarebbe bisogno di un miracolo per scuotere il giogo della repressione.

In attesa del miracolo, i dissidenti birmani contano almeno nella grazia di sbarazzarsi di Than Shwee per riaprire i giochi, scompigliare le carte. Al momento infatti i colloqui tra la giunta e il capo dell'opposizione, la signora Aung Sang Suu Kyi, agli arresti domiciliari, non fanno

progressi significativi. La crisi economica, che ha scatenato le proteste antigovernative, peggiora e non ci sono segni di una svolta. In questo contesto una malattia di Shwe potrebbe davvero aprire una voragine di crisi nel cuore della regione, in mezzo a Cina, India e Sudest asiatico.

La Cina batte l'India per il maggior giacimento di gas in Myanmar

AsiaNews_9 dicembre 2007

La società di Pechino opererà insieme con la sudcoreana Daewoo International Corp. Il gas è la principale ricchezza del Myanmar, ma la sua vendita beneficia soltanto la giunta militare. La Cina ha battuto l'India per acquisire i diritti di sfruttamento del maggior giacimento di gas del Myanmar, stimato pari a 218 miliardi di metri cubi. Kim Sang Ook, direttore del dipartimento relazioni della Daewoo International Corp., titolare del 60% dei diritti di estrazione, ha detto che l'azienda e il governo del Myanmar sono d'accordo sui criteri di questa scelta. Ora dovrà essere deciso il percorso del gasdotto, per trasportare la prevista produzione di 80 milioni di metri cubi di gas al giorno.

Il Myanmar ha giacimenti di gas stimati in circa 538 miliardi di metri cubi e Cina, India, Thailandia, Giappone e Corea del Sud lottano per i diritti di sfruttamento. La competizione è proseguita inalterata anche dopo la repressione della giunta militare contro i monaci buddisti e la popolazione. Secondo Human Rights Watch, nel 2006 la giunta ha guadagnato 2,16 miliardi di dollari dalla vendita del gas, soprattutto alla Thailandia, somma che equivale alla metà del valore totale dell'esportazione del Paese. La Cina è il principale alleato di Yangon e uno dei maggiori partner commerciali. Il veto di Pechino è essenziale per impedire al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di adottare azioni concrete contro la giunta. Pechino sostiene che quanto accade in Myanmar è soltanto una "questione di politica interna". Nel 2006 la Cina ha consumato circa 600 miliardi di metri cubi di gas, mentre la domanda dell'India per il gas è in rapido aumento e si stima che nel 2025 sarà di 396 milioni di metri cubi al giorno.

Fassino incontra a Bruxelles alto rappresentante SOLANA e Presidente del Parlamento UE

Ufficio dell'Inviato Speciale dell'Unione Europea per la Birmania-Myanmar _5 dicembre 2007

Al termine del primo mese di attività nella sua veste di inviato speciale della UE per la Birmania-Myanmar, Piero Fassino ha oggi riferito all'Alto Rappresentante per la politica estera europea Javier Solana. "Dare soluzioni alla crisi birmana – ha detto Fassino – è una priorità dell'agenda internazionale e l'Unione Europea vuole concorrere ad aprire una stagione di dialogo tesa a realizzare quella riconciliazione nazionale necessaria alla transizione democratica in Birmania".

"Per realizzare questo obiettivo l'Europa sostiene con convinzione l'iniziativa del rappresentante ONU Ibrahim Gambari e considera essenziale il ruolo attivo dei paesi asiatici". "Dopo i primi segnali di apertura ottenuti da Gambari - ha aggiunto Fassino – sono ora necessari ulteriori passi concreti, quali la liberazione di Aung Sann Suu Kyi e dei prigionieri politici e il coinvolgimento dell'opposizione democratica nel processo di revisione costituzionale".

Nel corso della giornata Piero Fassino è stato ricevuto dal presidente del Parlamento Europeo Hans-Gert Pöttering. Né da notizia una nota dell'Ufficio del portavoce di Piero Fassino.

Myanmar/Birmania: Luce, acqua, presenze
Castello D'Albertis Museo Delle Culture del Mondo

Sede Castello D'Albertis - Corso Dogali, 18, Genova 16136
Altre informazioni Tel +39 010 2723820 / 2723464 |
castellodalbertis@comune.genova.it | <http://www.castellodalbertisgenova.it>

Data di apertura venerdì 07 dicembre 2007
Data di chiusura lunedì 24 marzo 2008
Gli artisti correlati Clelia Belgrado
Inaugurazione: venerdì 7 dicembre 2007, alle ore 18.00

Castello D'Albertis Museo delle Culture del Mondo Genova
8 dicembre 2007– 24 marzo 2008

La mostra fotografica è costituita da una quarantina di immagini in bianco e nero scattate da Clelia Belgrado nel 2005 e si divide in due sezioni: Luce ed Acqua e Presenze, che ancor più di una denuncia sociale, hanno rappresentato per l'autrice le modalità in cui la realtà birmana le si è presentata, invitandola a tornare indietro sui suoi progetti iniziali per poi riprendere in punta di piedi.

Nel nord-est dello stato Shan, sul Lago Inlè, provenendo dai villaggi su palafitte, i pescatori Intha spingono le imbarcazioni dal fondo piatto. In piedi, a poppa, si reggono su una gamba sola, mentre con l'altra remano. Questo non solo consente loro di dar sollievo alle braccia (anch'esse usate per remare) durante i lunghi spostamenti ma, soprattutto, di vedere meglio le kyun myaw (isole galleggianti), i beda (giacinti d'acqua) ed i pesci. Movimenti leggeri ed eleganti i quali, avvolti da un profondo silenzio, si trasformano in una magica danza di luce e acqua.

I bambini partecipano assorti alla grande festa per la cerimonia del Shin-Pyu (noviziato) prima di ricevere l'abito monacale e la ciotola per le offerte, diventando così Samanera (novizio) ed ottemperare agli otto precetti del buddhismo Therevada. Le donne Pa-o si bagnano dopo il mercato di Tauggyi. La vita, il gioco ed il duro lavoro sulle chiatte lungo i fiumi Ayeyarwaddy e Chindwin. I visi decorati con il Thanaka. Il tramonto sul ponte U Bein vicino a Mandalay.

Tutto questo costituisce l'affresco impalpabile di un mondo nel quale regnano silenzio e dignità, operosità e gentilezza. La calma pervade ogni azione, mentre sguardi e sorrisi autentici avvolgono l'anima con le loro presenze. Clelia Belgrado svolge in Myanmar (Birmania fino al 1986), come scrive Denis Curti "un reportage atipico". La fotografa organizza una sequenza a metà fra il genere giornalistico e quello del ritratto, in un lavoro con un forte carattere di teatralità che non manca di trasmettere il sapore ed il fascino di una terra ed una cultura che rimangono, nell'epoca della comunicazione globale, fra le più misteriose e lontane.

Vescovi birmani: a Natale, meno feste e più preghiera
Asia News_7 dicembre 2007

Trascurare i festeggiamenti natalizi "esteriori" - giochi, canti e feste - per concentrarsi sulla "preghiera e l'adorazione, affinché il Paese raggiunga pace e prosperità". È l'esortazione espressa dalla Conferenza episcopale del Myanmar (Cbcm) per il periodo dell'Avvento e del Natale.

Come riferisce l'agenzia Ucanews, in un annuncio speciale diffuso il 3 dicembre scorso, i vescovi birmani invitano laici, sacerdoti e religiosi a focalizzare le loro energie per la promozione della pace. La ex Birmania vive da settembre una situazione di profonda tensione, dopo che il governo militare ha deciso la repressione violenta delle proteste

pacifiche guidate dai monaci buddisti. Almeno 15 sono i morti riconosciuti e numerosi i monasteri costretti alla chiusura.

"Suggeriamo ai fedeli di tutte le diocesi – si legge nel testo dei vescovi - di abolire quest'anno le forme esteriori per celebrare il Natale, come canti e feste e trascorrere più tempo nella preghiera, digiuno, nella contemplazione e nell'adorazione dell'Eucarestia".

La lettera, firmata da mons. Paul Zingtung Geawng, presidente della Cbcm, e da mons. Charles Bo, segretario generale, arriva dopo l'incontro, il 30 novembre, dei prelati birmani a Yangon con il nunzio apostolico in Myanmar, mons. Salvatore Pennacchio. P. Jospeh Soosay, segretario della Commissione liturgica nazionale, suggerisce ai fedeli di "festeggiare il Natale solo dopo averne compreso la vera essenza". E spiega: l'invito dei vescovi a festeggiamenti più sobri nasce dalla necessità di "guidare la spiritualità della gente verso una celebrazione più significativa di questa festività".

BIRMANIA, FASSINO INCONTRA MINISTRO ESTERI SPAGNOLO: "CON MORATINOS RIBADITO IMPEGNO UE A SOSTENERE AZIONE NAZIONI UNITE"

Piena condivisione e pieno sostegno sono stati espressi dal Ministro degli esteri spagnolo Angel Moratinos all'Inviato speciale dell'Ue per la Birmania -Myanmar Piero Fassino nel corso di un incontro avvenuto oggi a Madrid, nel quadro delle consultazioni che Fassino sta svolgendo nelle capitali europee.

"Durante il nostro colloquio - ha riferito Fassino al termine dell'incontro con Moratinos - abbiamo ribadito l'impegno dell'Unione Europea a sostenere con convinzione l'azione delle Nazioni Unite e del suo Rappresentante Ibrahim Gambari, per favorire l'apertura di una stagione di dialogo tesa a realizzare una riconciliazione nazionale tra tutte le componenti della società birmana".

"Con Moratinos abbiamo altresì condiviso la necessità che l'Ue ricerchi la più ampia collaborazione con i paesi asiatici per costruire comuni strategie utili al dialogo e alla transizione democratica in Myanmar-Birmania. Dopo i primi risultati ottenuti da Gambari - ha aggiunto Fassino - è decisivo ottenere adesso ulteriori atti concreti di apertura, in primo luogo la liberazione di Aung San Su Kii e dei detenuti politici e il coinvolgimento dell'opposizione democratica nella elaborazione e scrittura della nuova costituzione".

"Con il Ministro degli esteri spagnolo - ha concluso Fassino - abbiamo infine convenuto sulla opportunità che le sanzioni adottate dalla Ue siano accompagnate da programmi di aiuti umanitari, di coesione sociale e di sviluppo in favore della popolazione birmana".

Lo comunica in una nota l'Ufficio del portavoce dell'Inviato speciale Ue per la Birmania-Myanmar.

Birmania: Fassino incontra Poettering e Solana

Ds online_3 dicembre 2007

Piero Fassino, come inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania, sarà domani a Madrid per incontrare il ministro degli Esteri spagnolo Angel Moratinos. Con il capo della diplomazia spagnola Fassino discuterà della crisi birmana e del ruolo dell'Europa a sostegno di una pacifica transizione democratica nel Paese.

Mercoledì l'inviato Ue sarà invece a Bruxelles per incontrare il Presidente del Parlamento europeo Hans Goerg Poettering e, successivamente, l'Alto Rappresentante Ue per la Politica estera Javier Solana. Con lui farà il punto sulle prime settimane di attività da inviato speciale

Ue. E sempre a Bruxelles, giovedì Fassino vedrà il ministro degli Esteri del Portogallo Luis Amado, presidente di turno dell'Unione Europea.

Proseguono in Spagna e Belgio le consultazioni di Fassino sulla Birmania

Srvizi del Giorno_3 dicembre 2007

Inviato Speciale dell'Unione Europea per la Birmania-Myanmar, Piero Fassino sarà domani, 4 dicembre, a Madrid per incontrare il ministro degli Esteri spagnolo Angel Moratinos. Fassino, dopo i colloqui con il mediatore Onu per la Birmania, Ibrahim Gambari e alcuni dei ministri della Comunità europea come del Sud Est Asiatico, giunge in Spagna per una consultazione con il capo della diplomazia spagnola a proposito della crisi birmana e del ruolo che l'Europa ha deciso di svolgere per sostenere una pacifica transizione democratica in quel Paese.

Al termine dell'incontro, che si terrà nel pomeriggio al Ministero degli Affari Esteri, l'onorevole Fassino volerà alla volta di Bruxelles dove l'indomani, mercoledì 5 dicembre, sarà ricevuto dal Presidente del Parlamento Europeo Hans Goerg Poettering e, nel corso della giornata, avrà un colloquio con l'Alto Rappresentante Ue per la Politica estera Javier Solana, con cui farà il punto sulle prime settimane di attività come Inviato speciale Ue.

Sempre mercoledì, l'esponente politico italiano avrà una riunione di lavoro con gli uffici del Segretariato della presidenza del Consiglio e della Commissione europea. Infine, giovedì 6 dicembre, sempre a Bruxelles, Fassino incontrerà in mattinata Luis Amado, ministro degli Esteri del Portogallo che attualmente detiene la presidenza di turno dell'Unione Europea.

Da Rangoon alla lotta alla 'ndrangheta

Lamezia_3 dicembre 2007

Tante le violazioni dei diritti umani nel mondo che ledono la dignità della persona, mortificandola a volte fino all'annullamento della sua personalità. Per manifestare in favore di queste popolazioni il Comune con diverse associazioni ha organizzato l'iniziativa "La Notte arancio" che tra sabato e domenica ha visto la realizzazione su corso Numistrano, piazza Mercato Vecchio e corso Nicotera di diverse iniziative: gastronomiche, artistiche e culturali.

Tantissime le persone intervenute per dimostrare la propria solidarietà verso questi popoli vessati, e tutti gli artisti intervenuti hanno espresso un'idea comune: «La Calabria come la Birmania ed altre realtà devono saper reagire, ma anche le istituzioni e le organizzazioni internazionali devono fare la loro parte. A nulla in caso diverso serve la morte dei monaci buddisti, di operai onesti, di giovani come il locrese Rocco Gatto ucciso dalla mafia per non aver pagato il pizzo».

Il monaco buddista che oggi vive a Roma, Lama Geshe Gedun Jharchii, ha spiegato la situazione diversa esistente nella Birmania ed in Cina: un regime assolutista che esaspera il popolo birmano elevando i prezzi dei prodotti di prima necessità nel primo caso, un popolo che sta perdendo la sua identità perché la Cina non tutela la popolazione autoctona tibetana, nel secondo. Anche la Calabria sotto un aspetto diverso subisce una mentalità prepotente. Secondo gli artisti intervenuti, l'immagine della nostra regione all'estero è duplice: vanta ricche tradizioni culturali da una parte, ma è vessata dall'altra dalla 'ndrangheta come realtà esportatrice di droga in tutto il mondo. Situazione questa che trasmette un'immagine negativa del territorio calabrese.